



**IL NUOVO ORGANO
DELLA CHIESA PARROCCHIALE
SANTA MARIA ASSUNTA
IN OMBRIANO DI CREMA (CR)**

INAUGURAZIONE: 7 GIUGNO 1997

INDICE

Prima parte:

- 1° - Presentazione.
- 2° - La musica nasce e cammina con l'uomo.
- 3° - Un arricchimento culturale in più.
- 4° - L'arte organaria cremasca.
- 5° - Tra passato e futuro.
- 6° - La letteratura organistica ed il nuovo organo.

Seconda parte:

- 1° - Concerto inaugurale: organista e programma.
- 2° - La fabbrica costruttrice: Inzoli-Bonizzi.
- 3° - Criteri di progettazione.
- 4° - Scheda descrittiva dello strumento.
- 5° - Disposizione fonica.

NOTA

Il presente numero straordinario del Bollettino Parrocchiale "La Campana", preparato dal comitato organizzatore della festa d'inaugurazione del nuovo organo, viene donato ad ogni famiglia di Ombriano, a quanti in vario modo contribuiranno alla realizzazione del nuovo strumento musicale, agli amanti della musica, con la speranza che riesca a tutti gradito come modesto aiuto ad un

"ARRICCHIMENTO CULTURALE IN PIÙ".

Casa Organaria: Ditta INZOLI cav. PACIFICO e F. di BONIZZI F.lli

Autore e
Direzione Lavori: F.lli BONIZZI

Progettazione fonica: M° MAURIZIO RICCI

Presentazione

Se è vero, come qualcuno ha detto e come io penso, che “la Bellezza salverà il mondo”, allora il nuovo organo che inauguriamo il 7 giugno 1997 nella nostra chiesa di Ombriano ha un significato molto più profondo di una opera importante della Parrocchia, ha un significato che tocca in qualche modo il Mistero, il Bello, il Buono.

Ci sono cose necessarie alla sopravvivenza delle persone ed occorre provvedere; ci sono cose utili alla vita che è bene non trascurare; ci sono cose belle che danno ali allo spirito umano e ne coltivano la tensione verso la “Bellezza” e l’uomo le ha sempre cercate ed espresse per un bisogno profondo del suo mondo interiore: la pittura, la scultura, l’architettura, la musica.

Vorrei che tutti avessimo la chiara sensazione di aver posto un nuovo elemento nella costruzione di questa dimensione di Bellezza: per noi, per chi verrà dopo di noi.

Prendendo a prestito la Parola del Signore, voglio ricordare che “non di solo pane vive l’uomo...”, c’è un mondo spirituale da nutrire, c’è una ricerca dell’armonia che va esaudita. Ci siamo messi nel solco di questa tradizione.

Per questo dico un GRANDE GRAZIE:

a tutti, perché il nostro nuovo organo è veramente l’opera di tutta una Comunità che ha contribuito generosamente,

a don Giovanni Locatelli, prevosto emerito, che l’ha fortemente voluto ed iniziato e che presiede il Comitato per l’inaugurazione,

alla ditta Pacifico Inzoli dei fratelli Bonizzi, nostri parrocchiani, che genialmente ha ripreso, ampliandolo, il modulo dell’organo italiano classico,

a quanti hanno lavorato a superare le vicende burocratiche legate alla realizzazione dello strumento, in particolare al dott. Azzariti che a Roma ha interessato il Ministero per i Beni culturali a più riprese,

a tutte quelle persone che hanno voluto e sostenuto il nuovo organo e nel frattempo ci hanno lasciato... e la “Bellezza” ora la contemplano faccia a faccia.

Mi auguro che il nuovo organo, oltre ad essere una tessera importante nel patrimonio artistico e culturale della nostra Chiesa e di tutta Ombriano, diventi anche un invito in più ad amare questa nostra Famiglia spirituale di cui accompagnerà la festa e attraverso questo legame con la chiesa, ad intuire con sguardo sempre più limpido, la “Bellezza”.

don Bruno Ginoli
Parroco

La musica nasce e cammina con l'uomo

L'uomo d'oggi s'incontra ogni giorno con la musica: alla radio, per la strada dove strimpella un ambulante, sotto la finestra dalla quale sgorga cascata di note di un ignoto pianista, alla radiolina del ciclista che passa accanto, alle campane che spandono suoni or lieti or tristi. Musica bella e musica brutta; musica seria e musica leggera; antica e moderna, l'ascolta più o meno attentamente, ma forse mai pensa alla sua origine, alla sua epoca ed autore. Chi riflette che dietro quella melodia o quel ritmo sta sempre nascosto un essere umano, che ha faticato, gioito, sofferto, e quel suono è lo specchio del suo animo, del suo gusto, delle sue idee?

Come l'architetto progetta l'edificio che esprimerà attraverso i secoli il suo genio, Dante con la Divina Commedia parlerà alle generazioni future di ogni lingua, il Tintoretto col suo pennello meraviglierà i posteri, così Palestrina con le musiche dello Stabat Mater e Messe commoverà gli animi per generazioni, Vivaldi entusiasmerà con i "Concerti", Verdi attirerà folle nei teatri con le "Opere" intramontabili, ogni compositore con le sette note esprimerà se stesso.

Parlare di musica è narrare la storia di avventure spirituali; è scoprire lacrime e pianti, furori, odi, godimenti, elevazioni, amori che accompagnano da sempre la vita dell'uomo su questa terra; è un discendere nei segreti dei tempi; è un seguire passo a passo il diffondersi della cultura nel mondo.

Tutti i popoli fin dai primi tempi della loro esistenza conobbero la musica. Sul "come" e "perché" nessun studioso saprà mai darci spiegazioni convincenti. Si pensò ai gridi degli animali, al ritmo del lavoro, al timbro vocale del bimbo, della donna, dell'uomo diversi. Mille altre supposizioni sono possibili: noi accantoniamo la questione, e passando oltre ricordiamo che tanto gli egiziani, come gli indiani, i cinesi, gli africani delle zone più nere del continente e tutti i popoli più antichi al canto aggiunsero presto rudimentali strumenti di accompagnamento, la danza e il rito religioso: oggi ancora il grido, il ballo, il battito delle mani, il rumore di strumenti anche bizzarri accompagnano le feste religiose di vari popoli, come appare anche ai nostri occhi.

La Bibbia enorme patrimonio musicale

Il mondo ebraico antico richiama l'attenzione nostra e degli studiosi per l'eccezionale fonte di notizie pervenutaci con la Bibbia, libro sacro per quel popolo e per il cristianesimo. Noi ovviamente ci limitiamo a brevi accenni.

Probabilmente prima del secondo millennio avanti Cristo le tribù nomadi ebraiche avevano avuto un patrimonio musicale simile a quello dei beduini e dei gruppi primitivi degli arabi. Infatti è notevole l'affinità tra alcune liriche

della Bibbia e i testi dei canti beduini. Il periodo seguente, che vede la nazione ebraica fra le più grandi civiltà del tempo, è contraddistinto da un grande rigoglio di canti religiosi, talvolta accompagnato da strumenti, altre volte dialogato: il popolo interveniva frequentemente per intonare l'Alleluja e l'Amen. Il libro dei centocinquanta Salmi costituisce un enorme patrimonio, del quale ci è pervenuto il testo ma non la musica. Vi troviamo lode a Dio, invocazioni di aiuto nelle difficoltà, richieste di perdono, gioia di credere nell'Onnipotente Creatore e Signore di ogni cosa, Padre dei popoli e sorgente di felicità eterna, al quale tutte le creature, l'uomo, gli Angeli, i monti, i mari alzano canti senza fine. I Salmi sono preghiera sublime e insieme altissima poesia. Stralcio alcune righe a modo di esempio lasciando al lettore l'invito a leggere lentamente e gustare quel Libro Santo.

Salmo 32: *“Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a Lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo”* (eccetera).

Salmo 92: *“È bello dar lode al Signore - Inneggiare al Tuo nome, o Altissimo, annunciando al mattino la Tua misericordia - e la tua fedeltà lungo la notte - sull'arpa a dieci corde e sulla lira - con melodia sonora, con la cetra!...”*

Salmo 89: *“Acclami al Signore tutta la terra - gridate, esultate con canti festosi - inneggiate al Signore con l'arpa, - con l'arpa ed il suono del salterio - con le trombe ed al suono del corno...”*

Salmo 150: *“Lodate Dio nel suo santuario - lodatelo per la Sua immensa grandezza; - Lodatelo con squilli di tromba - lodatelo con arpa e cetra - Lodatelo con timpani e danze - lodatelo sulle corde e i flauti. Lodatelo con cembali squillanti - lodatelo con cembali sonori. Ogni essere che ha respiro dia lode al Signore!”*

Notiamo la fede entusiastica nell'unico Dio, la festosità della lode, l'invito rivolto all'universo a lodare il Creatore e Signore del mondo. Notiamo inoltre gli strumenti allora in uso: dell'organo nessuna traccia.

Nulla diciamo della grandiosa festa ordinata da Mosè in occasione del trasporto dell'Arca; delle trombe che distrussero Gerico; delle preghiere, canti e suoni durati sette giorni in Gerusalemme al tempo di Salomone Re per l'inaugurazione del Tempio splendido e preziosissimo ornato da bellezze inestimabili; omettiamo pure di soffermarci sugli anni tristi della deportazione in Babilonia con i canti dolorosi del popolo schiavo, che ispirarono a Palestrina e a Verdi musica che i tempi mai cancelleranno. Tutta la Bibbia è piena di suoni e canti, grida di esultanza e di dolori, rivelatori di un popolo sensibile, vivo, poeta che si compiace della sua grandezza quando sta con Dio, ma sperimenta squallida miseria quando si allontana dal suo Signore abbandonandosi al peccato.

Il re degli strumenti musicali

La nascita dell'organo si perde nel tempo. Gli studiosi ci assicurano che vide la luce tra gli ultimi periodi del Vecchio Testamento ed i primi del Nuovo. Tertuliano parla nei suoi scritti di organo: come esattamente fosse non è ben chiaro. S. Agostino (430 d.C.) accenna all'organo pneumatico con la frase: "Solum illud organum dicitur quod grave est et inflatur follibus" (cioè coi mantici). Questo è il famoso Agostino convertitosi al Cristianesimo in Milano alla scuola di S. Ambrogio: dotato di intelligenza eccezionale, innamorato della musica, lasciò scritto nel libro "Confessioni": "Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua Chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che mi scorrevano mi facevano bene". Questa citazione dice chiaramente come le anime nobili, sensibili trovano facilmente nel canto e nel suono motivo di elevazione a Dio. Se poi l'organista ha mano delicata e competenza, allora l'effetto è maggiormente assicurato.

Entrando nelle chiese come strumento liturgico, l'organo si perfezionò rapidamente. Il celebre organo della cattedrale di Winchester costruito nel 1000 aveva ben quattrocento canne con due tastiere. Duecento anni dopo si applicarono i "registri" e poco più tardi la "pedaliera".

Nel frattempo acquistavano gloria i nomi degli artigiani impegnati nell'arte organaria, come Jacobello a Venezia (1364), fra Martino de Stremidi da Concorezzo a Milano (1395), e ancora a Milano dove i celebri Antegnati collocarono un nuovo organo nel 1491. In Germania, Francia, Spagna come in altri stati, i locali costruttori imprimevano particolarità allo strumento, così che sorse spontaneamente una differente scuola di musica, che ancor oggi si nota.

Il lettore forse desidera sapere dove si trovano i più grandi organi. Possiamo accontentarlo. In Italia a Milano, opera del Mascioni e del cremasco Tamburini, con 15.350 canne e 180 registri, superato però a grande distanza da altri due veramente spettacolosi che trovansi in America. Uno è a Filadelfia con 30.000 canne e 403 registri e l'altro ad Atlantic City (auditorium) con 33.112 canne, 933 registri e 7 tastiere: è il più grande del mondo.

Cantantibus organis

La Chiesa considera "strumento sacro", ottimo per solennizzare le celebrazioni liturgiche e gli riserva una benedizione particolare. L'organo pertanto entra a pieno diritto nelle chiese. Nessuna novità per noi cristiani che da duemila anni seguiamo l'invito di S. Paolo: "Intrattenetevi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando ed inneggiando al Signore con tutto il vostro

cuore” (lettera ai Colossesi). S. Agostino, che già abbiamo ricordato, afferma: “Chi canta prega due volte”.

Limitandoci al presente secolo, citiamo la Costituzione Apostolica di Pio XI “Divini cultus”, in cui esalta la meravigliosa grandiosità e maestà dell’organo. Anche papa Pio XII emana una enciclica su “Musicae sacrae disciplina” con parole di elogio per lo stesso strumento.

Il Concilio Vaticano II nella Costituzione su La Sacra Liturgia al n. 120 scrive: “Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l’organo a canne, il cui suono è in grado di aggiungere notevole splendore alle sacre cerimonie e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti”. L’attuale pontefice Giovanni Paolo II esorta le chiese a dotarsi di questo strumento e più bello possibile, perché “proprio la musica dell’organo riesce ad interpretare i misteri liturgici e a promuovere l’adorazione nello spirito e verità”.



S. Cecilia - Patrona della musica

Tempera di Antonio Majer Secolo XIX

(Restaurato a cura del Club “Amici della Lirica M. Del Monaco” di Crema nel 1995)

Gli organisti, come tutti gli amanti dell'arte musicale, hanno scelto S. Cecilia vergine e martire, la cui festa cade il 22 novembre, come celeste Patrona, perché in quel giorno nelle chiese risuona l'antifona: "Cantantibus organis, Cecilia Domino decantabat dicens: Fiat cor meum immaculatum, ut non confundar", che possiamo tradurre: "Alle dolci melodie dell'organo Cecilia univa la sua voce cantando: conserva immacolato, o Signore, il mio cuore perché non mi confonda".

* * *

Ombriano è in festa ed ha ben motivo di esultare, perché il nuovo organo, che per vari secoli contribuirà a solennizzare le sacre funzioni, è veramente grande, bello, frutto rivelatore della capacità dei nostri comparrocchiani Bonizzi, e da elencare, secondo il giudizio degli esperti, tra i migliori di tutta la provincia. Ancora una volta il popolo ha rivelato generosità e forte amore alla Chiesa.

Imitando Giovanni Sebastiano Bach (1685-1750), che portò l'arte organistica ai sommi vertici, anche noi stampiamo sul nuovo organo, come egli usava scrivere su ogni sua composizione: "SOLI DEO GLORIA" cioè: Sia gloria solo a Dio.

Don Giovanni Locatelli

Parroco emerito

Un arricchimento culturale in più

È un principio universale che:

quanto più di un oggetto positivo se ne ha una completa e approfondita conoscenza, tanto più lo si vuole accostare per poi "amarlo".

L'organo è lo strumento sacro per eccellenza e come tale serve ad aiutare le voci nel cantare le lodi a Dio. L'organo nella sua qualità di re degli strumenti, per le meravigliose sue risorse e gli svariati effetti che da esso si possono trarre, si presta mirabilmente anche come strumento da concerto, e come tale viene stabilito nelle sale ed accademie di musica. Si potrà riscontrare qualche differenza nella formazione e nella costituzione fonica dell'organo liturgico da quello di concerto, ma la differenza sostanziale sta nella musica da eseguire, la quale dev'essere ben distinta, la sacra dalla profana. Quella, seria piana, maestosa, scevra dalla preponderanza del virtuosismo, elevata, nobile; questa, pure elevata, nobile e seria, potrà meglio valersi degli effetti profani e poggiarsi al virtuosismo, senza però varcare i confini assegnati alla proprietà del grave strumento;

L'organo si compone di canne di metallo e di legno (alcuni fabbricatori fecero uso anche del cartone) di mantici per fornire l'aria, senza la quale le canne non darebbero suono, di somieri per situarle e di tastiere e pedaliera per farle agire mediante trasmissione meccanica a catenacciature, tubolare o elettrica.

Si chiama registro un insieme di canne o tubi sonori aventi lo stesso timbro e la medesima forma, ma differenti in grandezza e formanti una serie di semitoni uguali, corrispondenti al numero dei tasti dei manuali, o della pedaliera.

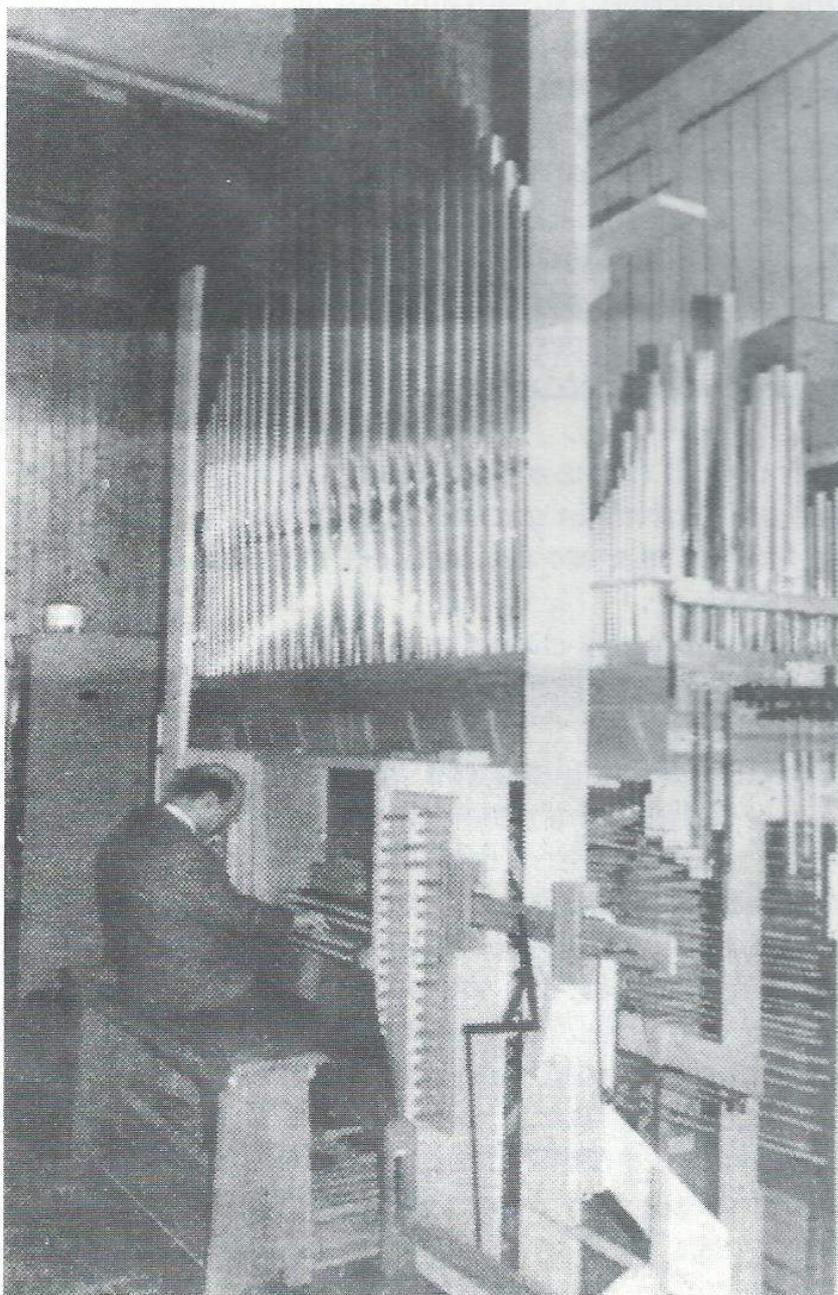
I registri dell'organo si dividono in tre classi: registri di fondo (principali), registri ad ancia (clarino, oboe, tromba ecc.), di mutazione (suoni armonici: terza, quinta, decima, duodecima ecc.).

I registri di fondo (principali) si chiamano con questo nome perché sono come il fondamento o la parte fonica principale dell'organo; non vi è organo senza principali; essi furono i primi ad essere introdotti e ne resteranno sempre la base. Si chiamano anche registri ad anima o a bocca, perché essi parlano col mezzo di una bocca formata di un labbro superiore contro il quale il vento, passando, urta e produce il suono; e di un labbro inferiore che gli permette il passaggio e lo conduce dal piede della canna alla parte superiore della bocca. Si chiamano infine anche registri dolci o flauti per la loro dolcezza e pel timbro del suono che producono. Tutti questi registri di fondo (principali e flauti) possono avere varie gradazioni di forza, ottenuta col diverso taglio delle canne; quindi alcuni possono dare rotondità di suono, altri finezza. Detti poi, vengono divisi in registri di 32, 16, 8 e 4 piedi, tanto aperti che chiusi o tappati. Quelli aperti hanno un suono più chiaro, argentino; hanno

più *d'eclat*; quelli tappati possiedono un timbro più dolce e mistico.

Codesti registri hanno poi un vantaggio: quello di amalgamarsi e fondersi con qualunque altro non solo senza nuocergli, bensì raddolcendolo e dandogli la morbidezza che gli manca. Sono infine registri che col ripieno formano la caratteristica dell'organo, poiché gli altri sono e saranno sempre una più o meno felice imitazione degli strumenti d'orchestra.

L'organo nelle sue origini è assai poco noto. Il Couwenbergh nell'introduzione all'opera sua interessante *"L'orgue ancien et moderne"*, dice che lo stesso nome d'organo è un enigma, che l'origine di esso è avvilupata dalle tenebre; infine che la sua vita è una storia la quale sembra perfino una favola, una leggenda.



*L'organista Mario Maggi
prova il nuovo strumento
nel laboratorio Bonizzi.*

Le prime testimonianze degli istrumenti a canna si raccolgono nella storia dei popoli asiatici. Dal flauto primitivo, il quale aveva forme assai diverse, alla siringa o flauto del Dio Pan, che si formava dalla riunione di diverse canne, si arriva alla sampunia o zampogna ben nota agli ebrei. Ed è precisamente fra gli israeliti che si parla per prima dell'organo, citandolo in vari capoversi della Bibbia e dei Salmi. Sant'Agostino e San Girolamo parlano pure dell'organo, ma cosa si intendesse allora con questo nome, è ancora assai incerto.

Tuttavia non si può discutere l'esistenza dell'organo idraulico di cui ha dato una descrizione Vitruvio attribuendone l'invenzione ad Archimede (287 a.C.) e l'applicazione a Ctesibio d'Alessandria (124 a.C.). Cosa si intenda per organo idraulico è facile a comprendersi quando si è detto che l'acqua non era già un motore principale dell'organo, ma piuttosto secondario.

Cassiodoro però - l'infelice ministro di Teodorico - ci dà alcune notizie in cui è dimostrato che l'esistenza dell'organo pneumatico è anteriore a quella dell'organo idraulico medesimo; e sebbene l'organo idraulico, per la testimonianza di Marziano Capella prodotta dal Du Cange, appaia in un certo tempo come il più conosciuto, pure, esso scomparve interamente, talché dopo il XII secolo non si ha più menzione alcuna dell'applicazione idraulica secondo le teorie d'Archimede.

L'organo pneumatico aveva vinto e doveva arrivare al grado altissimo di perfezione a cui è giunto oggi.

Mario Maggi

Organista della parrocchia

L'arte organaria cremasca

Non è retorica affermare che la piccola città di Crema può ben essere chiamata "la patria degli organi", inquanto come tale è nota in tutta Italia, e oserei dire in tutto il mondo, per la fioritura di così numerosi e abili artigiani dell'organo. La tradizione organaria cremasca affonda infatti le sue radici negli ultimi decenni del sec. XVIII e con continuità, da allora fino-ad oggi, si sono succeduti nel nostro territorio numerosi organari, noti, meno noti, alcuni addirittura sconosciuti.

La prima famiglia di organari locali operanti nel territorio cremasco, fino ad allora dominio incontrastato dei bresciani Antegnati prima e dei bergamaschi Serassi poi, è stata quella dei **Lingiardi**: purtroppo di questi primi artigiani, attivi soprattutto in opere di restauro dalla fine del sec. XVIII fino circa alla metà del secolo scorso, possediamo pochissime testimonianze per stabilire quale alternativa abbiamo portato al lavoro ormai affermato dei Serassi. Resta comunque il merito ai Lingiardi (da non confondere con i più noti omonimi di Pavia) di essere stati per certi versi i pionieri dell'arte organaria cremasca, lanciata negli anni seguenti verso una lunga e brillante evoluzione.

Dopo i Lingiardi, e precisamente nella prima metà del secolo scorso, sorsero a Crema nel giro di pochi anni altre due famiglie organarie: i Franceschini e i Cadei.

Dei Franceschini conserviamo testimonianze non solo riguardo a lavori di manutenzione e restauro compiuti sugli organi di molte chiese del territorio, ma anche relative alla costruzione di strumenti nuovi, tra i quali quello di S. Giacomo (non più esistente) e quello di Azzano, giunto invece abbastanza integro fino a noi. L'attività organaria di questa famiglia è terminata nel 1944 con Giuseppe Franceschini (figlio di Antonio, come appare dall'intestazione della ditta); questi, dopo essersi messo per alcuni anni in società con Agostino Benzi, altro organaro cremasco di cui parleremo più avanti, aveva poi continuato per proprio conto come accordatore e restauratore. Anche i **Cadei** svolsero la loro attività nel cremasco per quasi cinquant'anni a partire dalla prima metà del secolo scorso, occupandosi soprattutto di restauri; ci rimane però anche la testimonianza di un organo nuovo costruito da loro: quello per l'oratorio del Sacro Cuore di Madignano (1863). Purtroppo lo strumento, lasciato per decenni in stato di assoluto abbandono, è ormai quasi completamente distrutto.

Nella seconda metà del secolo scorso sorge in Crema una nuova realtà organaria, che sarà presto conosciuta e vivamente apprezzata in Italia ed all'estero: la ditta Inzoli, la cui attività fu iniziata nel 1867 da **Pacifico Inzoli** di Crema (1843-1910).

Entrato nella bottega di Antonio Franceschini, organaro cremasco, Pacifi-

co Inzoli fu allievo in seguito dei Cavalli di Lodi e successivamente dei Lingiardi di Pavia; nella stessa città rilevò inoltre l'officina e i materiali della Ditta Amati dopo la morte di Angelo Amati nel 1878, terminandone i lavori in corso. Ottimo organaro costruì oltre 400 organi, tra i quali vanno ricordati il grandioso Organo della Cattedrale di Cremona (1879, di cui è rimasta soltanto la facciata), quello del Santuario della Madonna di Loreto (1884) e quello del Santuario della Madonna di Pompei (1890), due organi a Santiago del Cile, cinque a Malta. Dopo la morte di Pacifico, la sua opera venne continuata dai figli Lorenzo (+1918) e Giuseppe (+1941).

La figlia di Giuseppe, Antonietta, sposò nel 1935 il tecnico Attilio Trezzi (+1956), che alla morte del suocero gli successe nella conduzione della Ditta. Nel 1970 la fabbrica fu rilevata da **Luigi Bonizzi**, dipendente già da ventiquattro anni, che ne continuò l'attività sino al 1984, anno della sua scomparsa; Bonizzi lavorò sempre con encomiabile competenza in Italia e all'Estero, tenendo viva la tradizione della Fabbrica Inzoli e dando prova di capacità di accordatura e di intonazione poco comuni. Dopo la sua prematura scomparsa, la Ditta Inzoli cav. Pacifico dei F.lli Bonizzi, con sede in Ombriano di Crema, continua egregiamente la sua attività con i figli Ettore Claudio ed Ennio, coadiuvati dalle sorelle Maria Teresa e Cristina.

Si dà un elenco di alcuni tra i più importanti organi realizzati da Luigi Bonizzi:

- Organo per la Catholic Mission di Aden (Yemen del Sud).
- Organo a 3 tastiere (in 5 corpi) del Santuario di Ns. Signora della Guardia a Genova-Bolzaneto.
- Organo a 2 tastiere (3000 canne) per la Chiesa Parrocchiale di Peia (BG).
- Organo a 3 tastiere per la Chiesa Parrocchiale di Cividate al Piano (BG).
- Organo della Chiesa di S. Ambrogio in Varazze (SV).
- Organo per la Chiesa Parrocchiale di Nago (TN).
- Organo per la Chiesa di S. Nicola in Gravina di Puglia (Ba).
- Organo per la Chiesa di S. Marco in Gardone Val Trompia (BS).
- Organo per il Centro Educational Piamarta di Fortaleza in Brasile.
- Numerosi organi da studio.

Riguardo all'attività di restauro svolta dalla ditta, a partire dal 1986 e limitando l'elenco ai soli strumenti storici presenti in Lombardia, si possono ricordare:

- | | |
|--------------------------|-----------------------------|
| - Trivolzio (PV) | Amati 1866 |
| - Roncaro (PV) | Anonimo 1750/60 |
| - Lodi (MI) S. Filippo | Serassi 1779 |
| - Maderno (BS) | Damiani 1825 |
| - Zelo Buon Persico (MI) | Riccardi 1872 (Chiesa 1792) |
| - Palazzo Pignano (CR) | Serassi 1780 |
| - Certosa di Pavia (PV) | Anonimo sec. XVII |

- Terno d'Isola (BG)
- Magenta (MI)
- Gandino (BG)

Serassi 1854
Prestinari 1861
Bossi-Urbani 1858



La consolle.

La vitalità dell'arte organaria cremasca si manifesta ulteriormente con la fondazione di una nuova fabbrica nel 1893: quella di Giovanni Tamburini (Bagnacavallo, Ravenna, 25/6/1857 - Crema 23/11/1942). Dapprima costruttore di fisarmoniche, occupato a 30 anni presso la Ditta Anelli di Codogno (Milano), introdusse il primo somiere con scomparto per registro, già ideato dal Trice, e nel 1887, dopo aver lavorato presso Inzoli a Crema, il somiere a valvole coniche a doppio scompartimento "Tamburini"; cinque anni dopo

costruiva il corista elettrico che, perfezionato, divenne l'harmonium elettrico. Nel 1893 aprì una fabbrica a Crema, costruendo organi a trasmissione elettrica e meccanica. Il primo organo data dal 1894 ed è quello della chiesa di Nogarè di Cornuda (Treviso). Negli anni Settanta la Casa si è inoltre occupata del restauro di clavicembali, quali il Vito Trasuntino (1571) e il Pascal Taskin (1779), ora conservati presso il Museo Civico di Milano. Tra gli organi costruiti dalla Ditta ricordiamo: a trasmissione elettrica (oltre 700), Auditorium Nazionale di Città del Messico (5 manuali, 206 registri); Duomo di Milano con Mascioni (idem, 182 registri); Duomo di Messina (idem, 163 registri); Auditorio Palazzo Pio di Roma (idem, 159 registri); Basilica di Niteroi, Brasile (idem, 130 registri); Auditorio RAI di Napoli (4 manuali, 140 registri); Auditorio RAI di Torino (idem, 106 registri); S. Croce, Firenze (idem, 93 registri); Conservatorio S. Cecilia, Roma (idem, 83 registri); S. Pietro in Vaticano, Roma (idem, 77 registri).

Inoltre, a trasmissione meccanica: Conservatorio di Bolzano (4 manuali, 33 registri, 1965); S. Maria dei Servi di Bologna (3 manuali, 59 registri, 1967); Conservatorio di Bologna (idem, 60 registri, 1971); S. Maria della Mercede, Roma (idem, 54 registri, 1971) Parrocchiale di Montebelluna, Treviso (idem, 34 registri); Conservatorio dell'Aquila (idem, 56 registri, 1972); Conservatorio di Piacenza (4 manuali, 65 registri, 1974); Conservatorio di Pesaro (3 manuali, 59 registri, 1975); Basilica di San Miniato al Monte, Firenze (idem, 47 registri, 1979); S. Maria Segreta, Milano (idem, 45 registri, 1985); Scuola Civica "Villa Simonetta", Milano (idem, 33 registri, 1986). Vanno infine citati alcuni tra i più importanti restauri di organi storici italiani, quali: Basilica di S. Petronio, Bologna (organo Lorenzo da Prato, 1472 - organo Baldassarre Malamini, 1585); Tempio dell'Incoronata Lodi, Milano (organo Giacomo da Prato, 1508); Chiesa dell'Ospedale di S. Maria della Scala, Siena (organo Piffaro, sec. XVI); Chiesa di San Liborio annessa al Palazzo Ducale di Colorno, Parma (organo Serassi, 1789); Chiesa di S. Alessandro in Colonna, Bergamo (organo Serassi, 1781). La ditta, trasferita negli ultimi anni a Offanengo sotto diversa ragione sociale (FA.OR. - Fabbrica Organi), ha cessato nel 1995 la propria attività, restaurando per ultimo l'organo Antegnati-Inzoli della chiesa sussidiaria di S. Bernardino in Crema. La tradizione organaria della famiglia è ora portata avanti separatamente dai cugini Saverio e Claudio Anselmi Tamburini, discendenti in quarta generazione dal capostipite Giovanni.

In particolare, **Claudio Anselmi Tamburini** ha iniziato a lavorare autonomamente fin dal 1979, avvalendosi della collaborazione del padre Luciano, staccatosi già all'epoca dall'azienda di famiglia. In quest'arco di tempo la ditta, che ha sede a Pianengo, ha maturato significative esperienze, raggiungendo anch'essa importanti traguardi nel campo del restauro e in quello della costruzione di organi nuovi a trasmissione meccanica ed elettrica.

Tra i nuovi strumenti realizzati sono da menzionare:

- Abbazia di S. Antimo - Castelnuovo dell'Abate (SI) - organo meccanico a 2 tastiere, 20 registri.
- Nostra Signora del Rosario - Torrita di Siena (SI) - organo meccanico a 2 tastiere, 16 registri.
- Basilica Cattedrale di Fossano (CN) - organo a trasmissione elettrica a 3 tastiere, 54 registri.
- Tempio espiatorio di Guadalajara (Mexico) - organo a 3 tastiere, 56 registri.
- Cappella Generalizzata Suore Benedettine di Carità, Roma - 2 tastiere, 16 registri.
- Casa privata Siena - organo meccanico a 2 tastiere, 14 registri.

Tra i restauri più significativi ricordiamo invece:

- S. Agata, Martinengo (BG) - organo Pansera 1900 - 2 tastiere.
- S. Maria alla Vittoria, Milano - organo Amati 1824.
- S. Giordano ed Epimaco, Blevio (CO) - organo Prestinari 1821.
- Basilica di S. Paolo Maggiore, Bologna - organo Verati 1890 circa.
- S. Maria Nascente, Bonemerse (CR).
- S. Giovanni Evangelista, Parma.

Accanto a questi organi esiste inoltre una fioritura di piccoli artigiani specializzati nella costruzione di canne foniche e di parti di organi: citiamo Scotti, Bergamaschi, Denti e ancora Bonizzi.

Per completezza, vanno qui ricordate anche alcune fabbriche ormai estinte, ma che hanno lasciato traccia delle loro opere a Crema e nel circondario: **Giovanni Riboli**, ottimo artigiano uscito dalla fabbrica Inzoli, si distinse a cavallo del secolo per la costruzione di alcuni strumenti nuovi e soprattutto per l'accurato restauro di organi antichi; qualche decennio più tardi troviamo **Andrea Nicolini**, morto nel 1963, cui è subentrato Giuseppe Borghi, ancora presente nel settore.

Da menzionare è pure la ditta **Benzi**, il cui fondatore Agostino aprì nel 1907 il suo primo laboratorio nei locali del palazzo Donati de Conti, in via Borgo S. Pietro, insieme con il socio G. Franceschini. Con la crescita dei primi figli, nel 1925 si trasferì in fondo a via Cavour (ora via S. Chiara), con officina e abitazione propria, ma passati alcuni anni Franceschini lasciò la società, che assunse allora il nome di Ditta Benzi Agostino. Il figlio Francesco, subentrato al padre dopo la sua scomparsa (1959), ha lavorato per molti anni negli ampi stabili di casa Clementi in via Stazione e solo da qualche tempo ha cessato definitivamente la sua attività.

In conclusione, penso perciò che a ragion veduta si possa confermare quanto dicevo all'inizio: la nostra piccola città può ben essere considerata la "patria degli organi".

Don Giacomo Carniti

*Presidente Commissione Diocesana
per la musica sacra*

Tra passato e futuro

Da sempre e ovunque le comunità hanno affrontato notevoli sacrifici per abbellire i luoghi di culto, non solo per il convincimento di compiere un atto degno e dovuto, ma anche per un senso di responsabilità verso l'eredità del passato, da tramandare ai posteri arricchita dal proprio contributo. Solo così si spiega, ad esempio, l'ideazione delle grandi cattedrali e la ricchezza delle opere d'arte ivi custodite, riconoscendo cioè ai nostri predecessori la convinzione di lavorare per la gloria di Dio e in una prospettiva di lungo termine, proiettata oltre la loro stessa esistenza e non scindibile dai compiti lasciati alle generazioni future.

È indubbio che la Fede abbia avuto nei secoli scorsi ripercussioni molto più concrete sulla vita di ogni giorno, ed è quindi grazie alla consapevolezza e umiltà di chi ha operato in questo contesto che noi possiamo oggi ammirare i grandi capolavori del passato, destinati non per caso e in gran parte ad abbellire proprio i monumenti ecclesiastici. La costruzione del nuovo organo vuole perciò riportare l'attenzione anche su questi aspetti di continuità nel tempo, che anticamente costituivano la ricchezza di ogni comunità e oggi sono troppo spesso sottovalutati. Per stabilire un collegamento a ritroso, è utile allora anche per noi prendere conoscenza di alcuni riferimenti storici che ci riguardano.

Stando ai cataloghi dei Serassi (cat. I, n. 164 - cat. II, n. 93), celeberrimi organari bergamaschi ed esponenti fra i più autorevoli della loro arte in Italia, risulta che i medesimi avevano già installato un organo a Ombriano intorno alla metà del '700, e comunque prima del 1781. L'indicazione del primo catalogo è inoltre integrata con la postilla "a 2 tastiere": una precisazione che distingue solo sette dei quarantacinque organi riferiti alla città di Crema e al suo territorio.

Purtroppo di questo strumento non si è saputo più nulla, ma le sue sorti sono certamente legate ai lavori di ricostruzione e ampliamento della chiesa parrocchiale, iniziati nel 1779. In mancanza di notizie al riguardo, si deve presumere che l'organo sia stato ceduto a terzi in occasione dello smontaggio o non molto tempo dopo, per evitare il deterioramento dei materiali dovuto alle intuibili difficoltà di conservazione. È tuttavia probabile che del vecchio strumento sia sopravvissuto l'impianto di facciata, relativamente autonomo rispetto alla parte interna e soprattutto meno delicato, in quanto privo di meccanismi e parti foniche. La struttura che ci appare è infatti sicuramente settecentesca e si noterà fra l'altro; al centro della traversa orizzontale e appena al di sopra del leggio, la traccia evidente di una finestrella coperta in origine da una grata: lì era collocato il registro dei Campanelli, tipico dell'epoca ma successivamente caduto in disuso.

Per reperire altre informazioni occorre poi giungere fino al 1922/23,

quando la ditta Inzoli fu incaricata di collocare un organo provvisorio, realizzato in stretta economia anche in rapporto alle precarie condizioni degli anni immediatamente successivi alla 1^a guerra mondiale. Allo scopo venne dunque costruito uno strumento a trasmissione pneumatica dotato di nove registri, alcuni dei quali incorporanti canne di fabbricazione Serassi: non dovrebbe trattarsi comunque di materiale recuperato sul posto, poiché non vi è traccia dello sconto solitamente praticato in simili circostanze o in caso di permuta.

Tale organo, rimasto in servizio per settant'anni grazie anche all'eccellente acustica dell'ambiente - che ne ha nascosto fin troppo bene i limiti e i difetti - è ora destinato alla chiesa S. Carlo Borromeo di S. Giuliano Milanese, che si è assunta l'onere del restauro. A questo proposito, è giusto ricordare che l'operazione di sostituzione ha comportato non poche difficoltà, innanzitutto sotto il profilo burocratico, e per questo è nostro dovere ringraziare in questa occasione tutti coloro che si sono adoperati per superarle.

Oggi finalmente, dopo quasi duecento anni, la parrocchiale di Ombriano torna ad avere uno strumento adeguato e, voglio sottolineare, sta a noi cogliere questo evento come espressione di continuità con il passato e di pegno per il futuro: ci è stata lasciata in eredità una chiesa più grande, e l'abbiamo semplicemente completata in conformità alle intenzioni e al desiderio di chi ci ha preceduto, dotandola di un organo che auspichiamo all'altezza dell'antico e perduto Serassi. Con ciò, il nostro compito non è finito: vanno ora creati spazi, e non solo all'interno dei momenti liturgici, affinché il nuovo strumento possa far sentire la sua voce e adempiere efficacemente allo scopo per cui è stato lungamente voluto. Le cose belle si addicono a Dio, ma nello stesso tempo sono anche utili e necessarie all'uomo per elevare il proprio spirito: a Ombriano esiste ora un'opportunità in più, e speriamo che soprattutto le nuove generazioni ne siano consapevoli e sappiano usufruirne.

*

P.S.: Qualcuno ha rilevato una curiosa coincidenza di date fra l'inizio dei lavori di rifacimento della chiesa di Ombriano (1779) e la scritta (A.&G. Serassi, 1780) posta sulla canna centrale di facciata dell'organo di Palazzo Pignano. Quest'ultimo strumento non figura infatti su nessuno dei due cataloghi citati (pubblicati a cura di O. Mischiati nel 1975, per le edizioni Pàtron di Bologna), ma il materiale fonico non lascia dubbi sulla sua origine serassiana: lo stesso Mischiati rileva in una sua postilla questa ed altre omissioni o discordanze, che sono più frequenti nel caso di lavori impostati fuori sede (trasporti, ampliamenti ecc.). Inoltre, si osserva che a Palazzo Pignano cassa e cantoria non presentano la ricchezza di ornamentazione solitamente associata agli strumenti Serassi, aspetto invece riscontrabile a Ombriano, e risultano aggettanti a una parete nella quale a fatica sono state ricavate le aperture necessarie.

Anche se gli archivi delle due parrocchie non dicono nulla in proposito, ne segue che abbiamo a Ombriano una magnifica cassa priva del suo organo originale e a Palazzo uno strumento Serassi inserito invece in un contenitore abbastanza estraneo; per di più le due casse differiscono fra loro in ragione dell'ingombro e del tipo di montaggio richiesto, rispettivamente a incasso e a sbalzo, con i conseguenti problemi di adattamento a una sede diversa. Ciascuno può trarre le sue conclusioni, ma nulla vieta di pensare che il vecchio organo di Ombriano, opportunamente ridotto e adattato alla nuova collocazione, possa essere finito in gran parte proprio a Palazzo Pignano.



Canne in cassa espressiva.

La letteratura organistica ed il nuovo organo

Dopo molti anni, finalmente a Crema vede la luce un nuovo strumento, nuovo sotto vari aspetti: voluto nel rispetto della tradizione italiana lombarda senza l'ausilio di accessori "estranei" alla tradizione (combinazioni aggiustabili, trasmissione anche solo parzialmente elettrica), creato per eseguire con alto livello filologico, con chiarezza e ricercatezza di tocco e fraseggio il vasto repertorio per cui è stato concepito.

Tra i grandi capisaldi della letteratura organistica a cavallo dei secoli XVI e XVII, merita un posto di rilievo il ferrarese Girolamo Frescobaldi (1543-1643), autore di una vastissima produzione tastieristica: due libri di Toccate (editi rispettivamente nel 1615 e 1627).

Ricercari e Canzoni francesi (1615), Capricci (1624), Canzoni alla francese (opera postuma del 1645) ed infine opera insigne della maturità i "Fiori musicali" del 1635 che raccolgono due messe per organo ed altro, bellissime pagine contrappuntistiche. Sul nuovo organo non sarà difficile rendere correttamente queste pagine grazie al fatto che le file di ripieno sono state realizzate separate: gli strumenti di quel periodo dotati di una fonica molto bella ma essenziale, permettevano di creare svariate sonorità combinando in vari modi le singole file di ripieno. Un magnifico esempio dell'arte della registrazione di quel periodo ci viene offerto dall'organaro ed organista bresciano Costanzo Antegnati (1549-1624), nella sua opera "l'Arte Organica" del 1608 dove mostra un vasto campionario di sceltra sul modo di registrare l'organo del Duomo di Brescia, presso il quale svolgeva il ruolo di organista e di organaro per la manutenzione.

Nel secolo XVII l'eredità frescobaldina viene raccolta da illustri musicisti quali Michelangelo Rossi (morto a Roma nel 1656) di cui rimane un libro di magnifiche "toccate e correnti d'intavolatura"; figura altresì geniale è quella di Bernardo Pasquini (1637-1710) che ha saputo dare un'importante contributo all'evoluzione della toccata, portando questa, come negli altri paesi d'oltralpe alla scissione nel binomio di toccata e fuga.

Anche grandi virtuosi hanno dedicato pagine all'organo tra cui il napoletano Domenico Scarlatti (1685-1757) e Padre Giovanni Battista Martini; quest'ultimo maestro di contrappunto e fuga del celebre Mozart, ci ha lasciato due raccolte di sonate (del 1742 e del 1747) per "l'organo e il cembalo" di carattere galante e cembalistico.

Nel secolo XVIII l'Italia purtroppo affronta un periodo di decadenza nella letteratura organistica; non così però nei paesi di lingua tedesca dove spicca la figura del grande Johann Sebastian Bach (1685-1750); mai la storia della musica conobbe un organista, compositore e virtuoso della tastiera come lui. Egli ci ha lasciato una grande quantità di musica organistica (toccate, preludi

e fughe, variazioni su corali, partite, sonate, ecc.) che anche al giorno d'oggi sono un insuperabile scuola di composizione, contrappunto e di maestria indiscutibile nel modo di usare lo strumento.

L'organo di Ombriano, pur rispettando le caratteristiche tecniche e foniche di uno strumento italiano, grazie al fatto di possedere una pedaliera estesa di 30 pedali, dotata di una copiosa serie di registri, ci permette di eseguire senza alcuna difficoltà pagine di questo importante autore dove non sono infrequenti passaggi virtuosistici di pedale.

Una nota interessante può essere il fatto che nello strumento in questione la scelta di aver adottato una spezzatura dei registri in Bassi e Soprani ai tasti Do e Do diesis, a differenza della maggior parte dei casi che possiamo riscontrare negli strumenti storici presenti nella nostra area territoriale che offrono una divisione tra il Si e il Do, possa permettere di eseguire con un più vasto margine di fedeltà la letteratura spagnola: gli strumenti della penisola iberica infatti, presentano la singolarità come gli organi italiani di possedere i registri spezzati però tra il Do e il Do diesis; potremo così ascoltare forme musicali tipiche di quella scuola: passacaglie, battaglie, "tientos partidos o de medio registro" (questi ultimi scritti espressamente per l'uso dei registri spezzati). Sempre di quest'ultima forma possediamo splendidi esempi di Juan Cabanilles (1644-1712), di Francisco Correa de Arauxo (1575 ca. - 1663) e Sebastian Aguileira de Heredia.

Arrivando al secolo XIX, ecco che l'organo affronta un vero e proprio periodo di rinascita, in parte dovuto al fatto della riscoperta delle composizioni di Bach per merito del musicista Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847), autore anch'egli di interessanti pagine organistiche tra cui un ciclo di sei Sonate (op. 65, scritte tra il 1839 ed il 1845) ed una raccolta di tre Preludi e Fughe (op. 37 del 1837), realizzando una sorta di singolare quanto interessante accostamento di contrappunto d'ispirazione bachiana ad un'andamento ben vicino allo spirito del "Lied ohne Worte" (Romanze senza parole).

In Italia più che negli altri paesi l'organo subisce un radicale cambiamento: vengono introdotti molti registri di colore, effetti acustici tra cui bande militari, campanelli, rullanti, triangoli...

Questo genere di strumento vide la nascita di un genere musicale di gusto popolare e ballabile che trova ampio riscontro nelle opere teatrali di grandi autori quali Gioacchino Rossini, Gaetano Donizetti, Vincenzo Bellini e Giuseppe Verdi.

Importanti organisti che scrissero vere e proprie "Sinfonie avanti l'Opera" furono il celebre Padre Davide da Bergamo (1791-1863), al secolo Felice Moretti, frate minore riformato che trascorse la sua vita presso il Convento di S. Maria di Campagna a Piacenza dove fece realizzare dai celebri fratelli Serassi di Bergamo un grande organo a due manuali ricco di registri di colore e bandistici, al giorno d'oggi ancora perfettamente funzionante, per eseguirvi le sue improvvisazioni e composizioni nelle quali era maestro eccezionale.

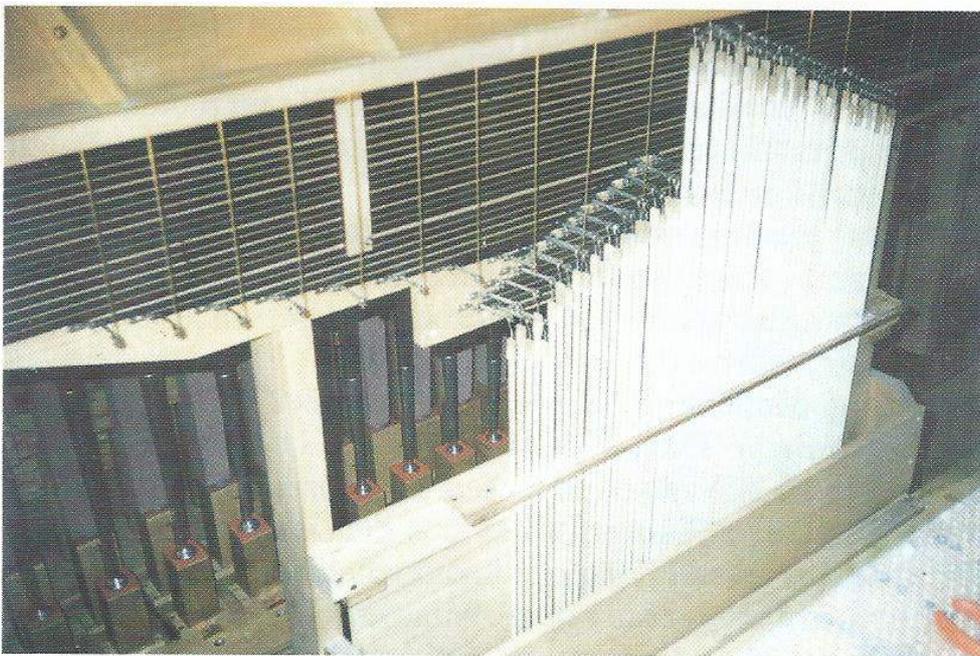
Da non dimenticare il nostro cremasco Vincenzo Antonio Petrali (1830-

1889), organista compositore ed improvvisatore di grande talento; numerose giungevano le richieste di sue esibizioni in seno alle inaugurazioni di organi nuovi usciti dalle celebri botteghe dei Serassi, Bossi, Amati, Lingiardi, di cui era anche attento e scrupoloso consigliere e collaudatore. La sua produzione musicale avverte nel primo periodo della gioventù il carattere brillante dello stile ancora imperante, in seguito nella maturità, mostra un carattere più osservato e serio segno dell'avvicinarsi della "riforma cecilian" che profonde innovazioni porterà al mondo organistico. Il nuovo strumento di dizione organaria lombarda ottocentesca permette di eseguire queste magnifiche pagine musicali che riflettono lo spirito della gente nata a ridosso delle Alpi e vicino alle vaste distese pianeggianti della nostra zona.

Un'ultima doverosa osservazione va fatta alla poc'anzi citata "Riforma Cecilian", che ebbe l'intendimento di richiamare compositori ed organisti ad una maggiore sensibilità religiosa, perché la musica è sacra, se, mentre solennizza la Liturgia, eleva gli animi a Dio. Il richiamo apparve necessario alle autorità religiose per il fatto che composizioni più da salotto e di teatro erano entrate anche in Chiesa.

Nel nostro secolo, in modo particolare negli ultimi anni, poco è stato scritto per l'organo se eccettuamo le pagine di Max Reger (1873-1916), Paul Hindemith (1895-1963) ed Oliver Messiaen (1908-1992): sarebbe auspicabile che anche altri compositori dedicassero qualcosa al "Re degli strumenti", sintesi di suoni e colori, di artigianato, di devozione e sacrificio per le comunità parrocchiali, che continua e continuerà ad elevare lo spirito nella Fede cristiana.

Alberto Dossena



Particolare meccanica dell'organo.

Sabato 7 giugno 1997, ore 21

**CONCERTO INAUGURALE
DEL NUOVO ORGANO MECCANICO**

“Inzoli Cav. Pacifico & Figli” di Bonizzi F.lli

Programma

J.S. BACH
(1685-17507)

Toccata e fuga in Fa maggiore BWV 540
Dai corali “Schübler”
- Meine Seele erhebt den Herren BWV 648
- Wachet auf, ruft uns die Stimme BWV 645
- Kommst du nun Jesu, vom Himmel herunter BWV 650

Concerto in Re minore BWV 596
(dal concerto grosso in re min. op. 3 n. 11
di Antonio Vivaldi)
- (Allegro) - Grave - Fuga
- Largo e spiccato
- (Allegro)

C.A. FRANCK
(1822-1890)

Prelude, Fugue et Variation op. 18

V.A. PETRALI
(1830-1889)

Suonata in Do minore per l'Offertorio
Adagio per Flauto
Suonata per la Consumazione
Adagio per Voce Umana
Allegretto per Clarinetto

E. VICCARDI
(1961)

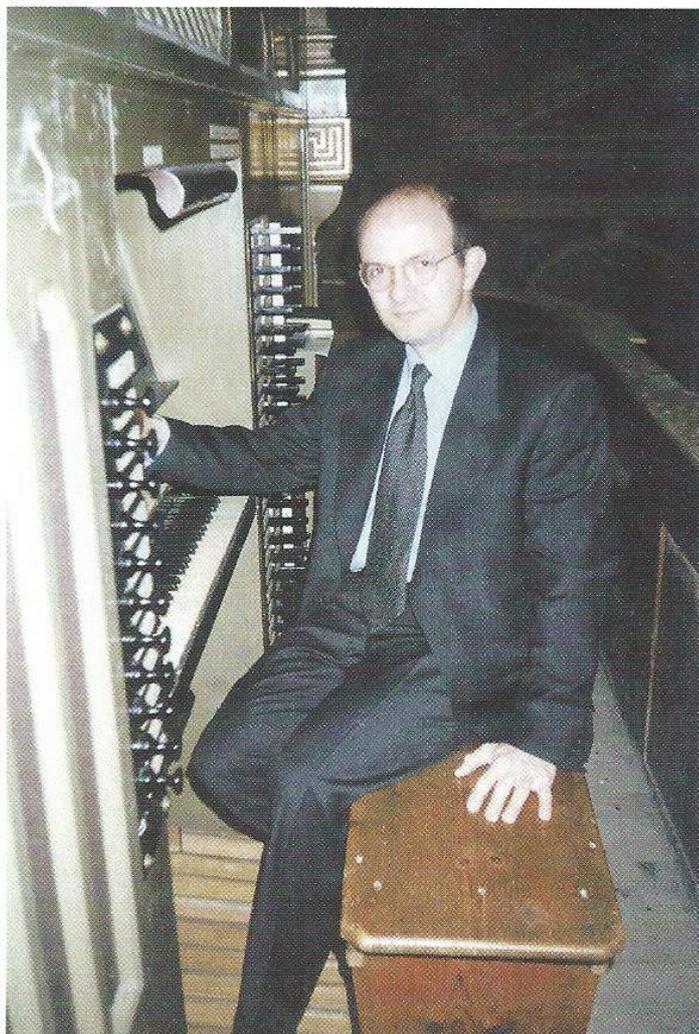
Improvvisazione su tema dato

Organista: Enrico VICCARDI

Si è diplomato con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Musica di Piacenza nella classe di Giuseppina Perrotti, perfezionandosi poi per due anni con Michael Radulescu alla Hochschule für Musik di Vienna. Ha seguito inoltre numerosi corsi di perfezionamento con qualificati insegnanti, in particolare ha frequentato quelli tenuti da Luigi-Ferdinando Tagliavini all'Accademia di Musica Italiana per orga-

no di Pistoia. L'attività concertistica lo ha portato a suonare in numerosi centri italiani ed all'estero - con un particolare interesse alla valorizzazione del ricco patrimonio di strumenti storici - per diverse rassegne ed associazioni prestigiose, fra le quali *Musica e poesia in San Maurizio* (Milano), *Feste organistiche di Venezia, Brescia, Colorno* (per l'Accademia di Pistoia), *Cattedrale di Cremona, Festival Internazionale di Trento, Settimana Organistica Internazionale di Piacenza*. Ha registrato per la *Radio della Svizzera Italiana (R.S.I.)* brani di musica italiana barocca sullo storico organo "Reina" di Monte Carasso. Dal 1986 è docente ai *Corsi di Organo dell'associazione "Marc'Antonio Ingegneri"* di Cremona e dirige l'ensemble d'archi e fiati "Il Concerto Grosso", da egli stesso fondato nel 1985. Interessato allo studio delle antiche scuole organarie, ha partecipato al censimento degli strumenti storici delle Province di Cremona e Piacenza ed è autore di una monografia sullo storico organo "Luigi Riccardi" (1859) di Fombio e sui complessi lavori di restauro.

È presidente dell'associazione musicale "Accademia Maestro Raro" di Casalpusterlengo e Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali per la conservazione e la tutela del patrimonio organario.



Viccardi Enrico

Il costruttore

La Fabbrica d'organi "Inzoli Cav. Pacifico" venne fondata nel 1867 da Pacifico Inzoli di Crema (1843-1910).

Entrato nella bottega di Antonio Franceschini, organaro cremasco, Pacifico Inzoli fu allievo poi dei Cavalli di Lodi e successivamente dei Lingiardi di Pavia; rilevò inoltre l'officina e i materiali della Ditta Amati di Pavia dopo la morte di Angelo Amati nel 1878, terminandone i lavori in corso.

Ottimo organaro, costruì oltre 400 organi, tra i quali vanno ricordati il grandioso Organo della Cattedrale di Cremona, quello del Santuario della Madonna di Loreto e quello della Madonna di Pompei.

Dopo la morte di Pacifico (1910), la sua opera venne continuata dai figli Lorenzo (1918) e Giuseppe (1941).

La figlia di Giuseppe, Antonietta, sposò nel 1935 il tecnico Attilio Trezzi (1956), che alla morte del suocero subentrò nella conduzione della Ditta.

Nel 1956 la fabbrica venne rilevata da Luigi Bonizzi, già dipendente da alcuni anni, che ne continuò l'attività sino al 1984, anno della sua scomparsa. Luigi Bonizzi lavorò sempre con estrema precisione e competenza; in Italia e all'estero continuò la tradizione della Fabbrica Inzoli dando prova di capacità di accordatura e intonazione poco comuni.

Dopo la sua prematura scomparsa (1984), la Ditta Inzoli Cav. Pacifico di Bonizzi F.lli, con sede in Ombriano di Crema, continua la sua attività con i figli Claudio ed Ennio, coadiuvati dalle sorelle Maria Teresa e Cristina.



Luigi Bonizzi, organaro (Archivio Inzoli-Bonizzi).

Criteri di progettazione

La Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta in Ombriano di Crema (CR) possiede ora un nuovo organo. Lo strumento è stato pensato e concepito non solo per l'utilizzo liturgico, ma anche per uso concertistico inteso come momento di elevazione culturale-musicale per la comunità ecclesiale e civile.

La progettazione di un nuovo strumento non è da considerarsi semplice in quanto è condizionata da molti fattori quali l'ambiente, l'acustica, l'ingombro, l'ubicazione, la fonica, la timbrica, ecc.

Solo prendendo in considerazione tutti questi elementi è possibile ottenere dei risultati soddisfacenti.

La scelta effettuata per la costruzione dell'organo della Chiesa Parrocchiale di Ombriano vuole da una parte realizzare uno strumento a sé, in linea con i principi costruttivi della tradizione italiana, e dall'altra offrire la possibilità di esecuzione di un vasto repertorio organistico.

Il Grand'Organo - che corrisponde alla prima tastiera - ha come registro base un Principale di 8 piedi, diviso in bassi e soprani che serve da fondamento sia ai registri di ripieno che a quelli "da concerto". Seguono l'Ottava ed il Ripieno suddiviso nelle singole file sino alla Vigesimaseconda, mentre le ultime quattro file sono raggruppate a due a due.

Si prosegue con un Flauto reale di 8 piedi esteso su tutta la tastiera e poi una serie di Flauti suddivisi in bassi e soprani: registri questi utilizzati sia nella letteratura rinascimentale che in quella romantica italiana.

Per l'organaria del diciottesimo e diciannovesimo secolo introduzione dei registri Flutta e Ottavino Soprani.

Si riscontra poi un Cornetto a tre file, pure di taglia di Flauto che incorpora, secondo l'uso lombardo, le mutazioni in duodecima, decimaquinta e decimasettima, da usarsi sia con il Principale, sia con la Flutta.

Sempre al Grand'Organo rileviamo due particolari registri di colore: la Voce Umana (dal DO3) accordata secondo l'uso lombardo, crescente rispetto al Principale e la Viola 4 piedi Bassi, tipico registro dell'organaria italiana dell'età romantica.

Per quanto riguarda la famiglia delle ance al Grand'Organo oltre alla Tromba Soprani ed il fagotto Bassi si aggiungono, in omaggio alla tradizione ottocentesca, il Corno Inglese Soprani di 16 piedi ed il Clarone Bassi di 4 piedi, costruiti secondo i modelli ricavati dalla scuola lombarda.

Al Grand'Organo risponde un Organo Eco completamente indipendente e racchiuso in cassa espressiva. Con un particolare congegno meccanico è possibile far scorrere la griglia espressiva completamente in modo da trasformare l'Organo Eco in Organo Positivo.

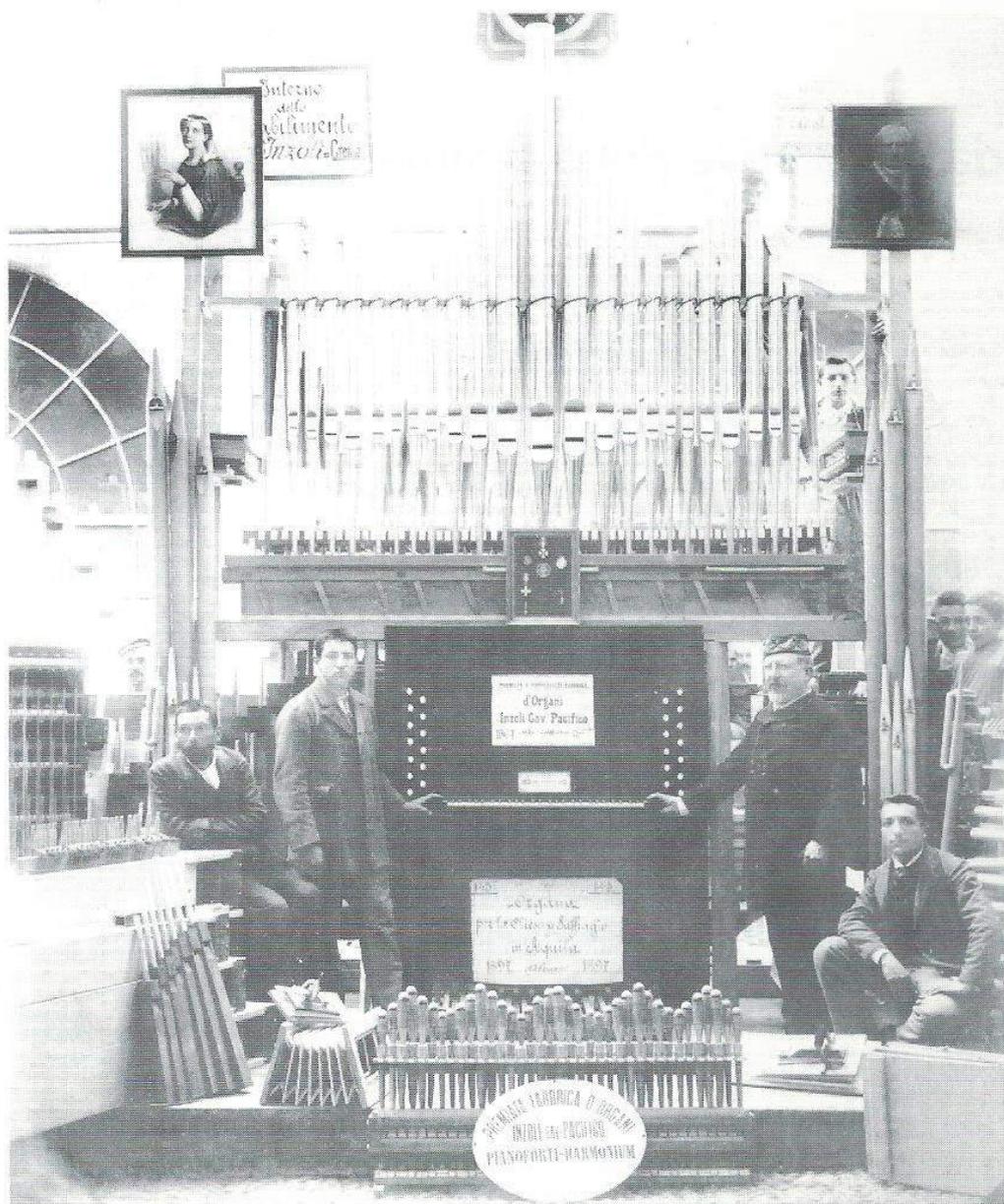
Registro base è il Bordone di 8 piedi al quale seguono una serie di Flauti

estesi; le file del Ripieno sono state invece suddivise sulla base del principale di quattro piedi ed arrivano sino alla Decimaquinta di 1 piede.

Per l'Organo Eco, quale ancia solistica e d'assieme è stato costruito un Violoncello alla Serassi.

Completa il quadro fonico di questo corpo d'organo il Tremolo, registro meccanico conosciuto non solo dall'organaria classica francese e tedesca, ma anche da quella italiana.

Analizzando il Pedale, concepito come elemento autonomo, in cui le canne hanno trovato un'adeguata sistemazione lungo la parete di fondo della cella organaria, riscontriamo accanto ai registri Contrabbasso 16, Bordone 16, Ottava 8, e Quintadecima quattro, la presenza di un Ripieno a quattro file, con le prime due separate e le ultime raggruppate in un unico registro.



Pacifico Inzoli, fondatore della fabbrica con i figli Lorenzo e Giuseppe.

Per quanto riguarda l'ancia, trovano posto un Fagotto di 16 piedi, atto a mettere in risalto le parti gravi delle composizioni polifoniche "pro organo pleno", un Trombone di 8 piedi ed un Clarone di 4 piedi, concepiti sia per amalgamarsi con le altre ance, sia per evidenziare, soprattutto nei preludi-coral, la melodia affidata al pedale.

Tutti i somieri, a tiro, costruiti in noce tanganika, presentano accorgimenti atti ad evitare la dispersione d'aria ed a garantire un normale slittamento delle stecche.

Nello strumento, sono stati impiegati ritrovati tecnici al fine di ottenere un tocco leggero, sensibile ed immediato.

Scheda descrittiva dello strumento

Organo a trasmissione meccanica costruito dalla Fabbrica d'organi "Inzoli Cav. Pacifico di Bonizzi F.lli" di Crema nell'anno 1995-96.

Lo strumento è collocato in cantoria in "cornu Epistolae" e racchiuso in cassa lignea settecentesca.

Prospetto ad una campata con n. 25 canne in stagno formanti una cuspidi; bocche allineate e labbro superiore a mitria.

In "cornu Evangelii" una controfaccia con n. 25 canne in stagno donata dalla Scrivente.

Due tastiere di n. 58 tasti (DO1-LA5); diatonici ricoperti in bosso e cromatici in ebano.

I frontalini dei diatonici sono a conchiglia.

Collocazione a finestra; consolle in legno di noce massello.

Pedaliera diritta di n. 30 pedali (DO1-FA3) in noce: diatonici in rovere e cromatici in ebano (solo placcatura).

Inserimento dei registri con manette a scorrimento orizzontale ed incastro verticale, disposte in doppia fila a lato destro per il Grand'Organo e il Pedale e da pomoli disposti in unica fila a lato sinistro per l'Organo Eco.

Disposizione fonica

GRAND'ORGANO I° MANUALE

PRINCIPALE	8'	BASSI
PRINCIPALE	8'	SOPRANI
OTTAVA		BASSI
OTTAVA		SOPRANI
QUINTADECIMA		
DECIMANONA		
VIGESIMASECONDA		
VIGESIMASESTA-NONA		
TRIGESIMATERZA-SESTA		
FLAUTO REALE	8'	
FLAUTO IN VIII		BASSI
FLAUTO IN VIII		SOPRANI
FLAUTO IN XII		BASSI
FLAUTO IN XII		SOPRANI
FLUTTA		SOPRANI
VIOLA	4'	BASSI
OTTAVINO		SOPRANI
CORNETTO (XII-XV-XVII)		SOPRANI
VOCE UMANA		SOPRANI (dal DO3)
FAGOTTO		BASSI
TROMBA		SOPRANI
CLARONE		BASSI
CORNO INGLESE		SOPRANI

ORGANO ECO II° MANUALE

BORDONE	8'
FLAUTO IN VIII	
FLAUTO IN XII	
FLAUTO IN XV	
FLAUTO IN XVII	
PRINCIPALE	4'
OTTAVA	2'
DUODECIMA	1,1/3'
QUINTADECIMA	1'
VIOLONCELLO	8'
TREMOLO	

PEDALE

CONTRABBASSO	16'
BORDONE	16'
OTTAVA	8'
QUINTADECIMA	4'
DECIMANONA	2,2/3'
VIGESIMASECONDA	2'
DUE DI RIPIENO (XXVI-XXIX)	
FAGOTTO	16'
TROMBONE	8'
CLARONE	4'

Divisione tra Bassi e Soprani ai tasti: DO3-DO#3.

Accessori - Pedaloni: Combinazione Libera alla Lombarda;
Tiraripieno.

- Pedaletti: 1) Unione I° Pedale;
2) Unione II° Pedale;
3) Unione tastiere;
4) Rullante

- Staffa per Espressione

I somieri del Grand'Organo, dell'Organo Eco e del Pedale, a tiro, sono costruiti in legno di noce tanganika e douglas per stecche e ventilabri.

Cinque mantici a lanterna con due pieghe a doppia impellatura per Grand'Organo, Organo Eco, Pedale, Ance e mantice elettroventilatore.

Lo strumento è alimentato con le seguenti pressioni:

GRAND'ORGANO	mm	55
ORGANO ECO	mm	65
PEDALE	mm	65
ANCE PEDALE	mm	63

Crivelli in legno di noce tanganika.

Le bocche delle canne parlano al di sopra dei crivelli.

Le canne del registro Tromba Soprani e del Violoncello sono ad anima a partire dal DO#5.

Il registro Flutta Soprani dal DO#3 al SI3 è conico-svasato; dal DO4 è ottaviante.

Il registro Bordone 8' e Flauto 8' dal DO1 al SI1 presenta canne in legno.

RITORNELLI DELLE FILE DI RIPIENO DEL GRAND'ORGANO:

XV	DO5
XIX	DO#5
XXII	SOL3 - SOL4
XXVI	DO3 - DO4 - DO5
XXIX	SOL2 - SOL3 - SOL4
XXXIII	DO2 - DO3 - DO4 - DO5
XXXVI	SOL1 - SOL2 - SOL3 - SOL4

Sul somiere del Grand'Organo di n. 58 ventilabri e n. 23 stecche, i registri a partire dalla facciata sono così disposti:

- | | |
|--------------------|------------------------------------|
| 1 Principale 8' B. | 13 Ottava B. |
| 2 Principale 8' S. | 14 Ottava S. |
| 3 Clarone B. | 15 Flauto in XII B. |
| 4 Tromba S. | 16 Flauto in XII S. |
| 5 Fagotto B. | 17 Cornetto (XII-XV-XVII) |
| 6 Corno I.S. | 18 Quintadecima |
| 7 Flauto 8' | 19 Ottavino S. |
| 8 Voce Umana S. | 20 Decimanona |
| 9 Flauto 4' B. | 21 Vigessimaseconda |
| 10 Flutta S. | 22 Vigesimasesta - Vigesimanona |
| 11 Viola B. | 23 Trigesimaterza - Trigesimasesta |
| 12 Flauto 4' S. | |

Sul somiere dell'Organo Eco di n. 58 ventilabri e n. 10 stecche, i registri a partire dal fronte sono così disposti:

Violoncello 8'
Vigessimaseconda
Decimanona
Flauto in XVII
Quintadecima
Flauto in XV
Flauto in XII
Flauto 4'
Ottava 4'
Bordone 8'

Sul somiere del Pedale di n. 30 ventilabri e n. 6 stecche, i registri a partire dalla parete di fondo verso la facciata, sono così disposti:

Contrabbasso 16'
Bordone 16'
Ottava 8'
Trombone 16'
Trombone 8'
Clarone 4'

Un somiere per le file di Ripieno (Quintadecima - Decimanona - Vigessimaseconda - Vigesimasesta - Vigesimanona).

Disposizione delle canne sul somiere del Grand'Organo e dell'Organo Eco (da sinistra verso destra) secondo la numerazione moderna:

27 - 29 - 31 - 33 - 35 - 37 - 39 - 41 - 43 - 45 - 47 - 49 - 51 - 53 - 55 - 57 - 25 - 23
21 - 19 - 17 - 15 - 13 - 11 - 9 - 7 - 5 - 3 - 1 - 2 - 4 - 6 - 8 - 10 - 12 - 14 - 16 - 18
20 - 22 - 24 - 58 - 56 - 54 - 52 - 50 - 48 - 46 - 44 - 42 - 40 - 38 - 36 - 34 - 32 - 30
28 - 26

Disposizione delle canne di facciata, appartenenti al Principale 8' (da sinistra verso destra):

DO3 - Sib2 - LAb2 - SOLb2 - MI2 - RE2 - DO2 - Sib1 - LAb1 - SOLb1 - MI1
RE1 - DO1 - DO#1 - RE#1 - FA1 - SOL1 - LA1 - SI1 - DO#2 - RE#2 - FA2 - SOL2
LA2 - SI2

RILIEVI E MISURE

Le misure sono espresse in millimetri.

TASTIERA

N. delle tastiere:	2
N. dei tasti:	58
Estensione:	DO1 - LA5
Larghezza della tastiera	800
Stichmass (DO2-SI4):	494
Affondamento tasti diatonici:	8
Lunghezza tasti diatonici:	113
Larghezza tasti diatonici:	22
Rivestimento tasti diatonici:	BOSSO
Lunghezza tasti cromatici:	70
Larghezza tasti cromatici (parte superiore):	9
Sporgenza tasti diatonici dai cromatici	40
Altezza tasti cromatici:	10
Rivestimento tasti cromatici:	EBANO

PEDALIERA

Tipologia:	DIRITTA
N. pedali:	30
Estensione:	DO1-FA3
Lunghezza:	725
Larghezza:	1223
Lunghezza pedali diatonici (DO2):	555
Larghezza pedali diatonici:	22
Lunghezza pedali cromatici (DO#2):	140
Larghezza pedali cromatici:	23

DISTINTA CANNE

GRAND'ORGANO I° MANUALE

1)	PRINCIPALE	8' BASSI (dal DO1 al DO3 in facciata)	Canne n. 25 STAGNO 80%
2)	PRINCIPALE	8' SOPRANI	Canne n. 33 STAGNO 80%
3)	OTTAVA	BASSI	Canne n. 25 STAGNO 25%
4)	OTTAVA	SOPRANI	Canne n. 33 STAGNO 25%
5)	QUINTADECIMA		Canne n. 58 STAGNO 25%
6)	DECIMANONA		Canne n. 58 STAGNO 25%

7)	VIGESIMASECONDA		Canne n. 58 STAGNO 25%
8)	VIGESIMASESTA		Canne n. 58 STAGNO 25%
9)	VIGESIMANONA		Canne n. 58 STAGNO 25%
10)	TRIGESIMATERZA		Canne n. 58 STAGNO 25%
11)	TRIGESIMASESTA		Canne n. 58 STAGNO 25%
12)	FLAUTO REALE	8' (DO1 - SI1) (SI2 - LA5)	Canne n. 58 LEGNO STAGNO 25%
13)	FLAUTO IN VIII	BASSI	Canne n. 25 STAGNO 25%
14)	FLAUTO IN VIII	SOPRANI	Canne n. 33 STAGNO 25%
15)	FLAUTO IN XII	BASSI	Canne n. 25 LEGA 25%
16)	FLAUTO IN XII	SOPRANI	Canne n. 33 LEGA 25%
17)	FLUTTA	SOPRANI	Canne n. 33 STAGNO 25%
18)	VIOLA	BASSI	Canne n. 25 STAGNO 80%
19)	OTTAVINO	SOPRANI	Canne n. 33 STAGNO 80%
20)	CORNETTO (XII-XV-XVII)	SOPRANI	Canne n. 99 STAGNO 80%

21)	VOCE UMANA	SOPRANI	Canne n. 34 STAGNO 80%
22)	FAGOTTO	BASSI	Canne n. 25 STAGNO 80%
23)	TROMBA	SOPRANI	Canne n. 33 STAGNO 80%
24)	TROMBA	SOPRANI	Canne n. 33 STAGNO 80%
25)	CORNO INGLESE	SOPRANI	Canne n. 33 STAGNO 25%

ORGANO ECO II° MANUALE

26)	BORDONE	8'	(DO1 - SI1) (DO2 - SI2)	Canne n. 58 LEGNO STAGNO 25%
27)	FLAUTO IN VIII			Canne n. 58 STAGNO 25%
28)	FLAUTO IN XII			Canne n. 58 STAGNO 25%
29)	FLAUTO IN XV			Canne n. 58 STAGNO 25%
30)	FLAUTO IN XVII			Canne n. 58 STAGNO 25%
31)	PRINCIPALE	4'		Canne n. 58 STAGNO 25%

32)	OTTAVA	2'	Canne n. 58 STAGNO 25%
33)	DUODECIMA	1, 1/3'	Canne n. 58 STAGNO 25%
34)	QUINTADECIMA	1'	Canne n. 58 STAGNO 25%
35)	VIOLONCELLO	8'	Canne n. 58 STAGNO 80%
36)	TREMOLO		

PEDALE

37)	CONTRABBASSO	16'	Canne n. 30 LEGNO ABETE
38)	BORDONE	16'	Canne n. 30 LEGNO ABETE
39)	OTTAVA	8'	Canne n. 30 LEGNO ABETE
40)	QUINTADECIMA	4'	Canne n. 30 STAGNO 25%
41)	DECIMANONA	2, 2/3'	Canne n. 30 STAGNO 25%
42)	VIGESIMASECONDA	2'	Canne n. 30 STAGNO 25%
43)	VIGESIMASESTA	1, 1/3'	Canne n. 30 STAGNO 25%
44)	VIGESIMANONA	1'	Canne n. 30 STAGNO 25%



Canne pedale.

45) FAGOTTO	16'	Canne n. 30 LEGNO ABETE
46) TROMBONE	8'	Canne n. 30 STAGNO 25%
47) CLARONE	4'	Canne n. 30 STAGNO 50%

TOTALE CANNE:

N.1950

N. 4 canne Rullante

N. 25 canne mute (controfacciata)

N.1979

ACCORDATURA

TEMPERATURA: 17° C

TASSO DI UMIDITÀ: 50%

TEMPERAMENTO: VALLOTTI

CORISTA: LA3=438 Hz

Scheda tecnica a cura della Ditta Inzoli-Bonizzi.

Tip. ARGONI di Gandelli & Carniti
CREMA - Via C. Urbino, 62 - Tel. 0373/256193



La Chiesa Parrocchiale di Ombriano